

Il Parco del Valentino, la salvaguardia come obiettivo progettuale per un ambito territoriale da recuperare al degrado: i manufatti architettonici

Original

Il Parco del Valentino, la salvaguardia come obiettivo progettuale per un ambito territoriale da recuperare al degrado: i manufatti architettonici / Gron, Silvia - In: Dal giardino al parco urbano: il verde nella città dell'Ottocento / SCOTTI A.. - TORINO : Celid, 1996. - ISBN 9788876613289. - pp. 104-107

Availability:

This version is available at: 11583/1395291 since:

Publisher:

Celid

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN STORIA
ANALISI E VALUTAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI**

**DAL GIARDINO AL PARCO URBANO
IL VERDE NELLA CITTÀ DELL'OTTOCENTO**



**POLITECNICO DI TORINO
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA**

La **Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali** del Politecnico di Torino ha sede in Torino, presso il Dipartimento Casa-Città (Castello del Valentino, Viale Mattioli 39, 10125 Torino, tel. 011/5646446, Fax 011/5646449) e in Aosta, presso la Regione Autonoma Valle d'Aosta (Via Chabod 8, 11100 Aosta).

Il Convegno di studi sul tema: *Dal giardino al parco urbano: il verde nella città dell'Ottocento*, (Aosta 15-16 aprile 1993) organizzato dalla Scuola di Specializzazione in *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali* del Politecnico di Torino e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta è stato curato da Vera Comoli e Aurora Scotti.

DAL GIARDINO AL PARCO URBANO
IL VERDE NELLA CITTÀ DELL'OTTOCENTO

Atti del convegno a cura di:

Vilma Fasoli, Aurora Scotti Tosini

Pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Si ringraziano gli istituti conservativi stranieri e italiani per aver concesso la riproduzione dei documenti.

© Copyright, CELID, marzo 1999

Via Lodi 27 - 10152 Torino - Tel. (011) 248.93.26

© Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino

ISBN 88-7661-328-5

I diritti di riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale e parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

In copertina: *Stoccolma, il giardino del Palazzo dell'architetto Nicodemus Tessin il giovane (1696-1700)*, Fotografia di O. Ciupitu (1993)

Silvia GRON

Il Parco del Valentino, la salvaguardia come obiettivo progettuale per un ambito territoriale da recuperare al degrado: i manufatti architettonici

La realizzazione del Parco del Valentino maturata solo dopo un lungo dibattito cittadino sulle tematiche di progetto e sull'esigenza di dotare la città di un nuovo spazio urbano quale emblema di salubrità e igiene pubblica, viene eseguita direttamente dalla Municipalità secondo un piano esecutivo in stretta economia. Una volta completate le opere per la formazione del giardino quali i riporti di terra, le canalizzazioni, le aiuole, i camminamenti e i decori, la Municipalità delega all'iniziativa dei privati l'insediamento di quelle attrezzature sportive e ricreative ancor oggi attive. Prime fra tutte lo Chalet Svizzero a uso caffè realizzato nel 1865 secondo il progetto e la direzione dei lavori degli ingegneri municipali Corsi e Pecco¹, ma a fianco di questo si localizzano nel tempo numerosi altri *chalets* in particolare quelli dei canottieri insediati lungo la sponda²; tutti edifici che hanno subito notevoli modificazioni e che oggi solo in parte possiamo riconoscere nella consistenza originaria.

“Distese di prati verdeggianti, montagnuole artificiali, boschetti, viali, grandi aiuole di fiori, cascate d'acqua, ponti rustici, caffè, chioschi, gruppi d'alberi annosi, dolci pendii che giungono sino a lambire il corso del Po, sulle cui placide onde scorrono barchette delle varie Società dei canottieri, una spaziosa veduta della collina contribuiscono a rendere questo giardino un vero luogo di delizia”, così una guida turistica dell'epoca descrive sinteticamente la località.³ Un'immagine mai smentita ma solo trasformata parzialmente e per frammenti, soprattutto per effetto delle scelte direttamente collegate al ruolo assegnato al Parco quale “contenitore itinerante” delle più importanti manifestazioni cittadine (1884-1948), consolidando solo successivamente in maniera definitiva la propria “consistenza ambientale” con la realizzazione dei saloni espositivi permanenti. Le ingombranti opere, realizzate fra il 1950 (Torino Esposizioni) e il 1960 (5° padiglione), di fatto si autoescludono dal contesto delimitando dal lato verso Corso Sclopis - Viale Boiardo l'unità ambientale identificata quale Parco. Ma a questa esclusione corrisponde comunque un carico di fruitori, strettamente connesso alle attività fieristiche, che si riversano nel parco in modo

discontinuo e da non sottovalutare soprattutto nella dinamica veicolare (occupazione del suolo) e nella accessibilità alle diverse “aree” del giardino. Originariamente il parco si proponeva alla città per le sue componenti paesaggistiche, esaltate per altro dalla vicinanza del fiume e della collina, ma anche quale spazio idoneo alle attività sportive e ricreative e tali da rendere il luogo piacevole non solo al passeggio ma anche allo svago cittadino. Questa duplicità di elementi, ambientale da un lato e funzionale dall'altro, sono ancora presenti tanto da identificare il luogo quale bene d'interesse pubblico.

Il parco del Valentino è oggi un bene tutelato ai sensi della legge 1497 del 1939, relativa alla protezione delle bellezze naturali⁴, perché di matrice storica, perché posto all'interno della città in modo da contribuire quantitativamente all'attraente verde cittadino⁵ e perché insieme di parti che tracciano la cultura sociale nel tempo e come tale appartenenti al patrimonio collettivo.

La politica di tutela, mentre da un lato ha contribuito a risparmiare il luogo da speculazioni avventate, dall'altro però non ha prodotto alcun intervento operativo e di coordinamento progettuale in sintonia con la matrice storica e tale da contenere il degrado ormai irreversibile. A quanto già esposto da Franco Corsico in occasione della mostra *Il Valentino un parco della città*, in cui sosteneva che il degrado attuale del parco ha certamente la sua causa principale nel carico eccessivo di funzioni di rilievo urbano e territoriale⁶, aggiungo che l'inesistenza di un progetto urbanistico originale e preciso, la mancanza di riferimenti architettonici adeguati e la verifica di una reale capacità insediativa in rapporto alle modifiche apportate alle destinazioni d'uso di parte delle strutture insediate, fa apparire, oggi più che mai, il parco del Valentino un ambito urbano molto fragile. Purtroppo sul degrado architettonico e ambientale si riflette quello sociale.

La proposta qui presentata è di avvio a una progettazione complessiva finalizzata alla salvaguardia del parco, proseguendo i temi progettuali affrontati e maturati durante lo sviluppo della ricerca didattica⁷. Si ridiscutono i temi legati alla formazione dell'idea di giardino, intesa come elemento di ispirazione culturale nella formazione del luogo, e, al fine di ricostruire il rapporto storico e compositivo per i singoli manufatti, si analizzano le scelte operate nel tempo nel rapporto fra oggetto e contesto. Con la lettura della documentazione archivistica raccolta in particolare presso l'Archivio Storico Comunale, quale: la corrispondenza⁸, gli atti di vendita, i contratti di loca-

zione⁹, le convenzioni, gli atti municipali e i capitolati d'opera, si configura la consistenza edilizia originaria dell'ambito territoriale analizzato e si traccia una precisa cronologia storica degli eventi. Pensando che la componente storica sia al tempo stesso propositiva e operante, ovvero tale da motivare le scelte progettuali da adottare per il contesto, le ipotesi di progetto si sviluppano solo sulla base dell'elaborazione critica del materiale documentario. Nel progetto di riqualificazione proposto, dopo aver delimitato l'ambito d'intervento¹⁰ e aver individuato le componenti paesaggistiche, funzionali e di relazione con l'intorno, si è posta particolare attenzione per quelle parti di giardino maggiormente degradate diversificando i tipi di intervento da attuare. Si vuole affermare che la tutela deve differenziarsi a seconda del valore culturale attribuito al bene considerato e al progetto a cui sottoponiamo il bene per riconsegnargli il valore perduto. Il costruito oggi visibile e posto all'interno del parco e lungo la sponda sinistra risulta diversificato per consistenza e matrice storica, perché realizzato in tempi diversi, frutto di ampie sostituzioni, eseguito in modo discontinuo e senza seguire un preciso e determinato piano di localizzazione. La Municipalità a questo proposito ha sempre risposto all'immediato, senza mai attivare un progetto complessivo per il parco neppure all'origine, delegando troppo all'iniziativa privata, risolvendo le diverse problematiche con il controllo eseguito nel tempo dall'Ufficio d'Arte e dei Lavori Pubblici, senza seguire direttive formulate da una pianificazione generale ma solo secondo il controllo diretto dell'ingegnere capo¹¹.

Il patrimonio architettonico insistente all'interno del parco del Valentino nel suo complesso viene così suddiviso, secondo la scala d'intervento e le occasioni di progetto, in tre gruppi fondamentali, costituiti da:

1 - I grandi manufatti architettonici, quali il Castello del Valentino, l'Orto Botanico, il Castello e il borgo medievale¹², e le parti scultoree, integrate con l'assetto del giardino, quali, la fontana dei mesi, la fontana della roccia e il terrazzo d'imbarco del Castello del Valentino; o gli elementi scultorei inseriti stabilmente nel parco, quali: l'Arco all'Artigliere e i monumenti dedicati a Massimo D'Azeglio, Quintino Sella e al Principe Amedeo. Per tutti questi manufatti si intende ammesso il solo intervento di conservazione e di restauro.

2 - Le palazzine per lo sport e l'esposizione, gli *chalets* del parco e della sponda: quale l'attrezzatura ricreativa inserita nel parco avente valenza storica e con caratteri

formali e funzionali significativi. All'interno di questo gruppo sono inseriti: la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, la Palazzina del Club Scherma le Glicini, la Palazzina del Caprifoglio, le Danze Pagoda, la Latteria Svizzera, lo Chalet Gran Baita, la Società Canottieri Cerea, la Società Canottieri Armida, gli *chalets* degli imbarchi. Il tipo di intervento previsto è quello di risanamento conservativo.

3 - Gli edifici incongruenti con la struttura originaria del parco comprendono nello specifico tutte le opere realizzate abusivamente o con permessi precari. Appartengono a questo gruppo anche quelle opere che hanno destrutturato le assialità compositive, le visuali, la godibilità degli spazi. Sono inseriti nelle aree in cui si prevede un intervento di dismissione e/o demolizione finalizzata alla ristrutturazione compositiva e alla rifunzionalizzazione ambientale secondo i criteri proposti dai progetti originali. Sono queste le aree in cui il Comune deve attivarsi nel prevedere un impegno finanziario diretto, rivolto alla formazione dell'immagine ambientale.

Per riconsegnare il parco alla gente oltre a eliminare parcheggi e viabilità (interventi per altro necessari) e stimolare l'avvio di iniziative culturali e di svago, occorre stabilire delle priorità d'intervento valutate con la compatibilità di certe destinazioni d'uso forse non più attuali e congruenti con la dimensione del parco. A questo occorre anche imporre ai concessionari nuove regole contrattuali per mediare l'interesse pubblico con quello privato ponendo precise regole sul costruito, sull'uso del sottosuolo e sulle aree verdi di pertinenza; senza escludere la necessità estrema che il parco diventi un'area custodita, per garantire un'efficace controllo verso abusi e malcostumi. Le problematiche esistenti risultano molto eterogenee e di difficile risoluzione, in particolare nel rapporto fra attività pubblica e privata, e per l'interesse di troppi soggetti non coordinati ma preposti al controllo e alla gestione (Comune, Regione e Soprintendenza). Per circoscrivere il malessere generale occorre predisporre un intervento di salvaguardia attuando un progetto complessivo di riqualificazione e contestualmente un programma di gestione tali da permettere da un lato l'organizzazione di interventi puntuali o per sistemi omogenei secondo priorità specifiche seguendo comunque linee guida comuni, dall'altro il riodino delle concessioni (o contratti di locazione coi privati) quale strumento di controllo, strutturati in modo da garantire la costante manutenzione delle opere.

NOTE

¹ ASCT, *Atti Notarili*, Torino, 26 giugno 1865, vol.56, p.178.

² Fra questi le Società L'Eridano (1868), Cerea (1868), Armida (1874) e Caprera (1885).

³ E. Borbonese, *Guida di Torino*, Tipografia Roux Frassati e Cà, Torino, 1898, pp. 91-92.

⁴ Si elencano fra i beni di interesse pubblico, ovvero testimoni della cultura sociale e collettiva, quelli con carattere ambientale fra i quali le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro comune bellezza (art. 1 punto 2). Ma già la legge 1089 emanata lo stesso anno, sulla Tutela delle cose d'interesse artistico e storico prevedeva fra i beni da vincolare (con notifica ai proprietari e successiva trascrizione ai pubblici registri) le ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico e storico quali unici beni di tipo immobile identificati fra le varie materie o discipline quali: l'arte, la storia, l'archeologia e l'etnografia citate nella loro totalità.

⁵ Vedasi l'art.9 punto 3) del Regolamento Attuativo del 3 giugno 1940 n.1357.

⁶ F. Barrera, V. Comoli, G. Vigliano (a cura di), *Il Valentino, un parco per la città*, Celid, Torino 1994, p.105.

⁷ In particolare ricordo le osservazioni maturate da Luciano Re e sinteticamente trascritte nel testo *La ricerca didattica come proposta*,

per la mostra *Il Valentino, Un parco per la città* (1994), ma anche gli incontri diretti da Francesco Barrera, Aurora Scotti, Giampiero Vigliano e Maria Grazia Vinardi 1992-1994, e al progetto di Agostino Magnaghi e Luciano Re inserito in, *Il Valentino. Sintesi storica e metodologia per il progetto*, Celid, Torino 1986 (tav. 26 – Esempio di applicazione progettuale degli indicatori conseguenti alle analisi, p.62).

⁸ Suddivisa per materia: *Economato, Lavori Pubblici e Ragioneria*.

⁹ Inscritti indistintamente nei fondi: *Scritture Private, Atti pubblici del Segretario, Atti notarili e Contratti Verbali* risultano rogiti del Segretario Amministrativo della Municipalità e repertoriati per anno e nome dei soggetti contraenti. Edai contratti di locazione che si può capire la consistenza e l'uso dei manufatti nel tempo, ma anche come si è modificato il rapporto normativo con la Municipalità.

¹⁰ Accorpendo le "aree paesistiche omogenee" come descritte nella carta tematica elaborata da Maria Grazia Vinardi, Luisella Palmieri, Marco Zerbinatti – 1994 (F. Barrera, V. Comoli, G. Vigliano (a cura di), *Il Valentino un parco per la città*, Celid, Torino 1994, pp.98-99) in tre sottoinsiemi territoriali: Il giardino (nord e sud) – La sponda sinistra – Il Castello e L'Orto Botanico.

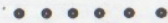
¹¹ Fra questi ricordo gli ingegneri Pecco, Corsi, Velasco che nel corso della seconda metà dell'Ottocento hanno progettato e seguito direttamente il corso dei lavori.

¹² Tutelati specificatamente dalla legge 1089 del 1939.

note di lettura

unita' ambientale

il parco del valentino



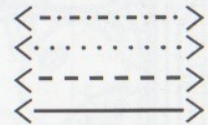
sottoinsiemi territoriali

il giardino
la sponda sinistra
il castello e l'orto botanico



corrispondenze ambientali

sistema fluviale
la sponda destra
la collina
l'asse viario di corso marconi



tipi di intervento

demolizioni e dismissioni di aree finalizzata ad interventi di integrazione compositiva con il contesto ambientale e/ o ad una nuova rifunzionalizzazione secondo quanto stabilito dalle indicazioni progettuali generali



ristrutturazione compositiva



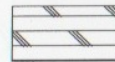
rifunzionalizzazione ambientale secondo i criteri proposti dall'analisi e attuazione dei progetti originali (barillet descamps 1864/65 per la parte a nord; di samuj-roda 1871-76 per la parte a sud)



risanamento conservativo da applicarsi ai manufatti architettonici che manifestano caratteri formali e funzionali significativi per lo stretto ambito e per il territorio



restauro interessante i manufatti architettonici e scultorei (compresi gli spazi di pertinenza aventi elevato valore storico e artistico; secondo la conformazione originale dell'opera)



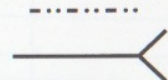
elementi lineari di struttura urbana

permanenza assialita' compositiva da salvaguardare prioritariamente



elementi tipologici del parco pubblico paesistico

assialita' compositiva destrutturate da ripristinare



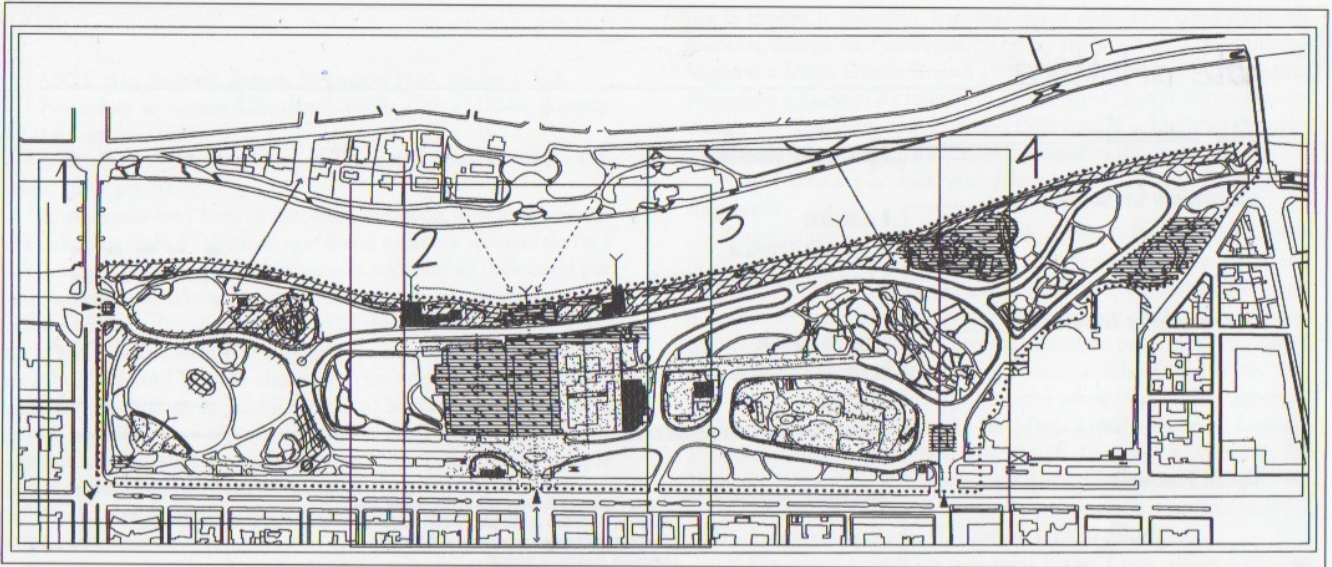
visuali caratterizzanti i progetti originali del giardino e della sponda da salvaguardare prioritariamente



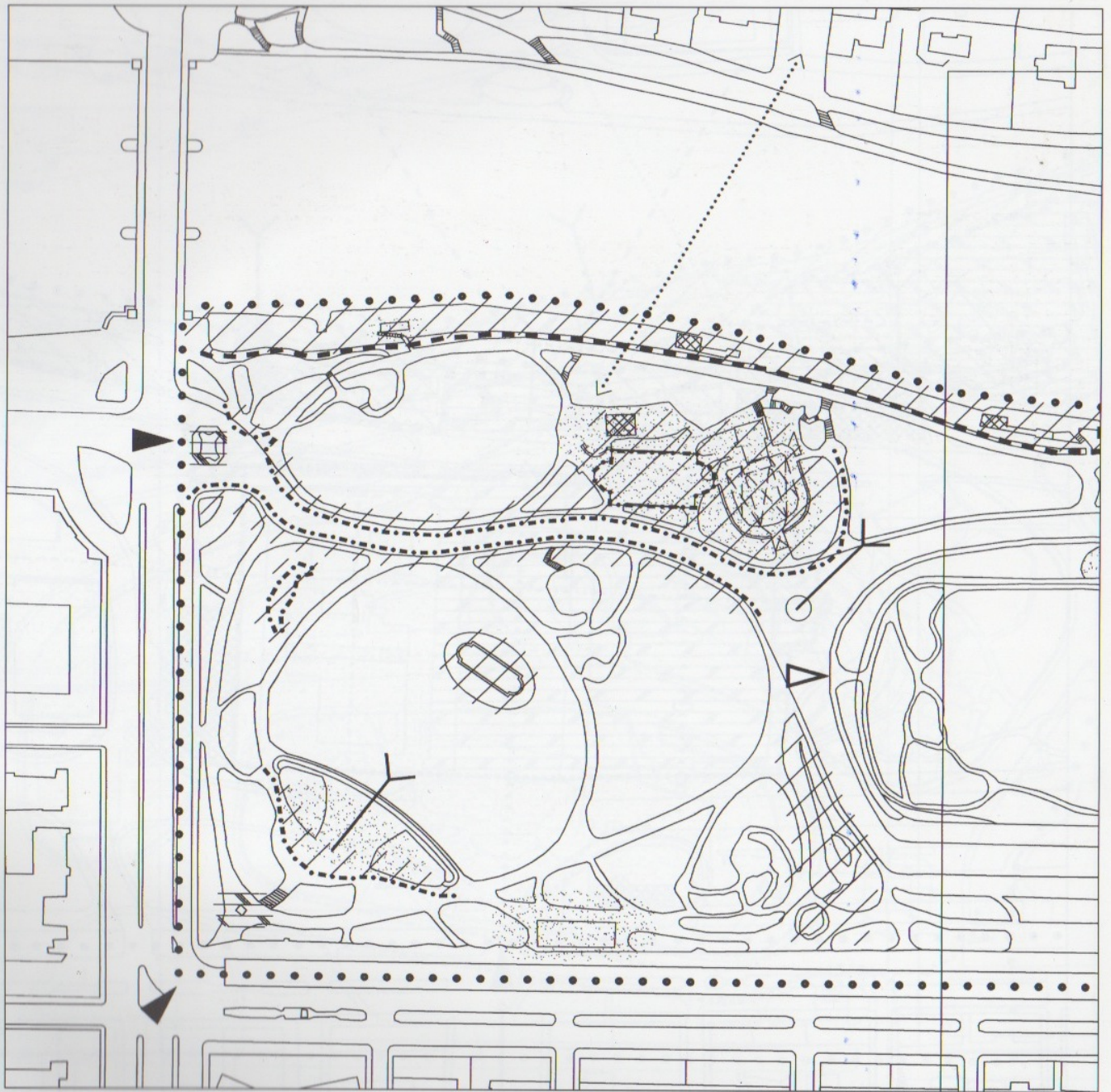
accessi principali di ingresso al parco da salvaguardare e privilegiare al passeggio pedonale

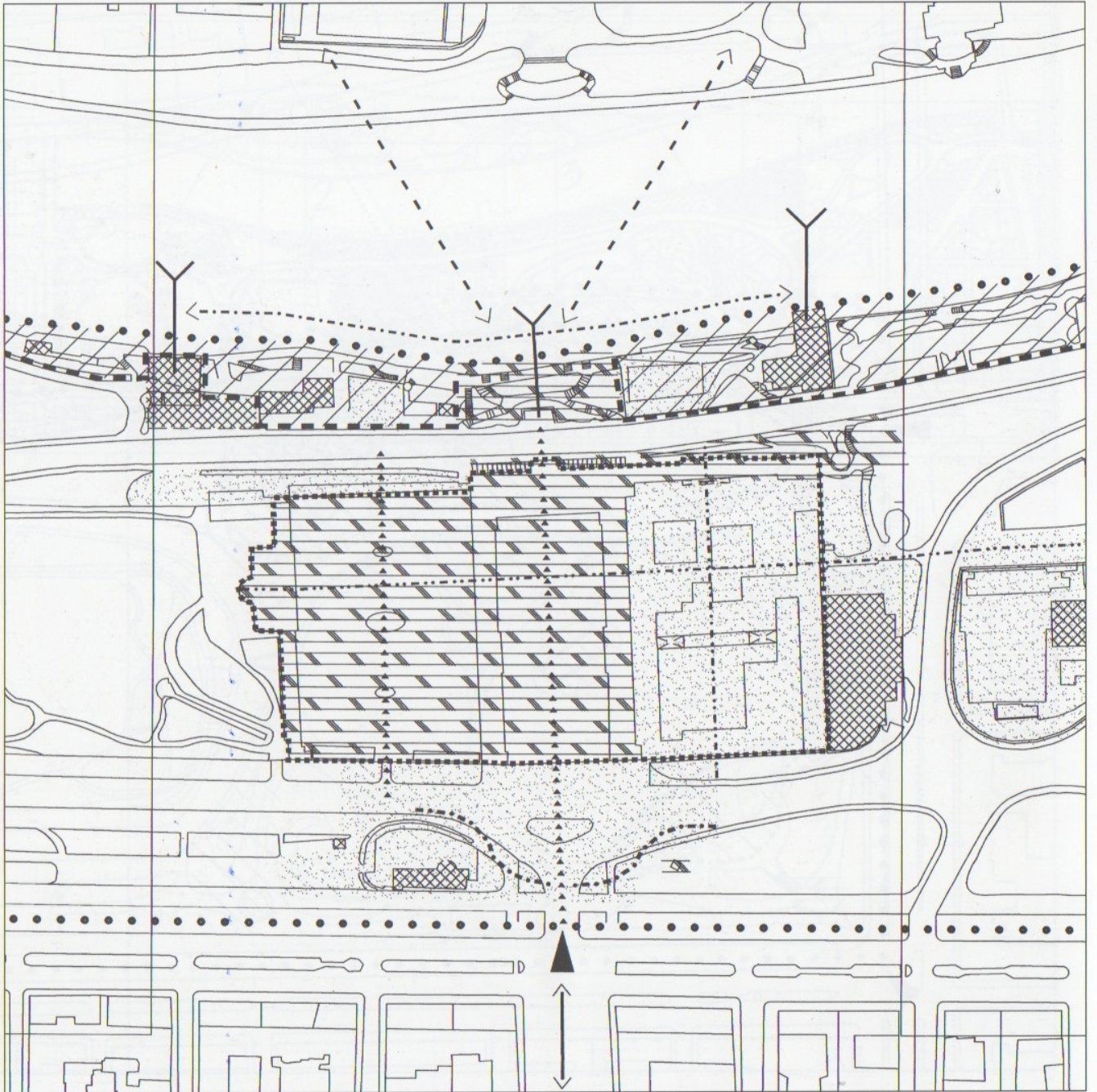


accessi destrutturati da ripristinare prioritariamente



*Il Parco del Valentino, la salvaguardia come obiettivo progettuale per un ambito territoriale da recuperare al degrado. Quadro d'unione.
(Elaborazioni a cura di L. Gé, S. Gron)*







Prezzo Lire 35.000
(IVA inclusa)

